

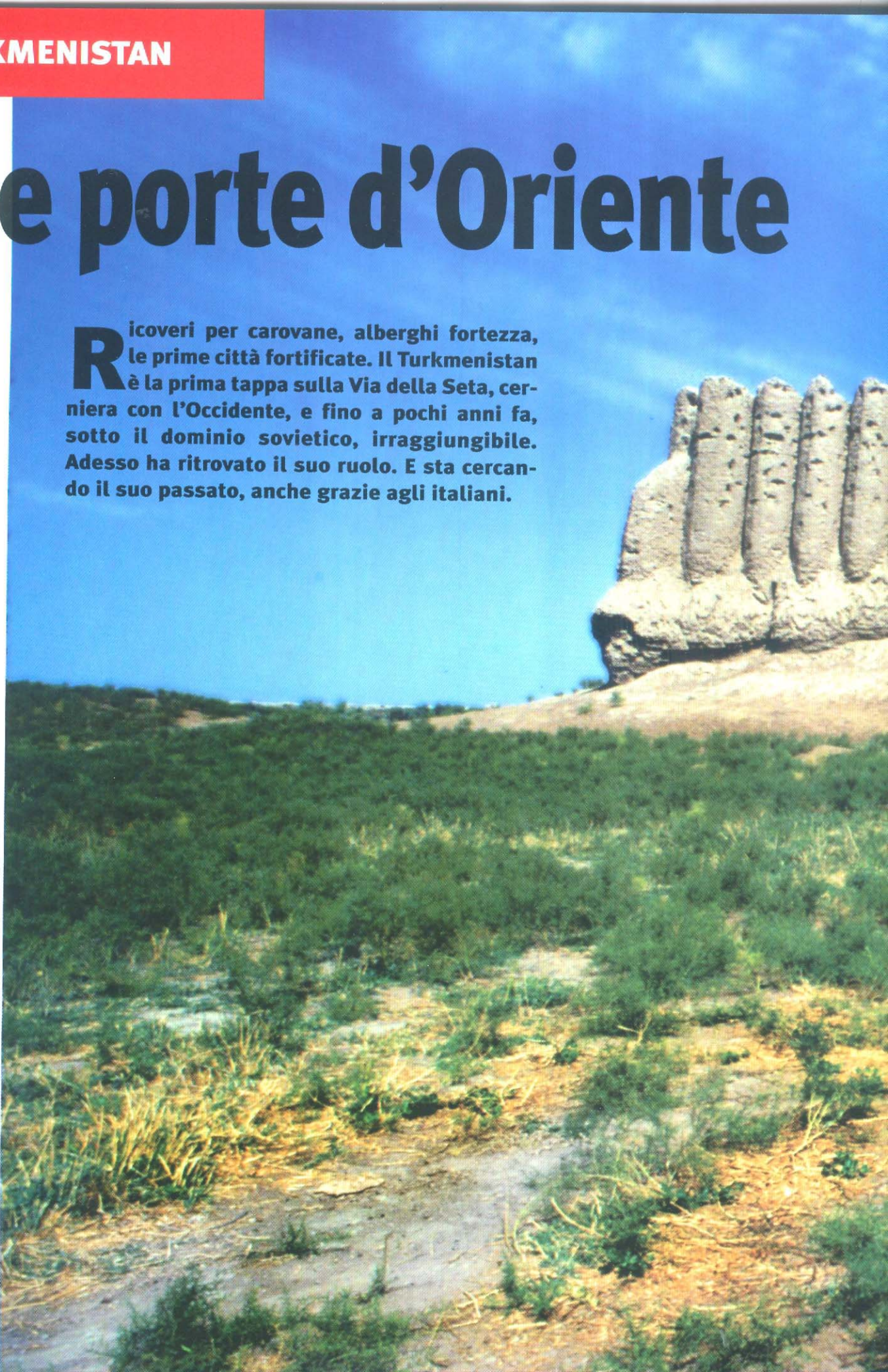
TURKMENISTAN

Alle porte d'Oriente

Ricoveri per carovane, alberghi fortezza, le prime città fortificate. Il Turkmenistan è la prima tappa sulla Via della Seta, cerniera con l'Occidente, e fino a pochi anni fa, sotto il dominio sovietico, irraggiungibile. Adesso ha ritrovato il suo ruolo. E sta cercando il suo passato, anche grazie agli italiani.

LA FORTEZZA DELLA RAGAZZA

La fortezza di Kyz Kala, detta Fortezza della Ragazza, del VI-IX secolo nel Parco Archeologico dell'antica Merv. (foto A. R. Cengia)





IL MAUSOLEO

Il celebre mausoleo del sultano Sandjari, eretto nel XII secolo a Merv. (foto Gabriele Rossi Osmida)

Il Turkmenistan è un paese affascinante, ricco di storia e di cultura, da sempre al centro di eventi di straordinaria importanza per l'Asia centrale. Oltre a conquistare il viaggiatore con i suoi paesaggi mozzafiato (dalle immense distese del deserto del Karakum, alle gole selvagge dei monti Kopet Dag e Kughitan, alle incantevoli spiagge del Caspio), questa terra ospita numerose e significative testimonianze di un passato millenario: dai piccoli cumuli tondeggianti (*depe*) che segnalano l'esistenza dei pri-

mi centri neolitici a quelli più massicci e isolati che ospitarono le cittadelle dell'Età del Bronzo; dalle rovine degli antichi castelli, ai caravanserragli e alle moschee che attraggono ricercatori, pittori e artisti da tutto il mondo.

Da quando il Turkmenistan ha aperto le proprie frontiere all'Occidente dopo l'isolamento sovietico, numerosi archeologi di diversi paesi sono impegnati a ricostruire un passato che sta colmando molte lacune della nostra storia, specie per quanto riguarda i rapporti tra

l'Oriente e l'Occidente.

In particolare, in quella che fu la fertile vallata del fiume Murgab (oggi in gran parte ricoperta dalle sabbie) opera una missione italiana del Centro Studi Ricerche Ligabue di Venezia in collaborazione con il nostro Ministero degli Affari Esteri e con il Ministero della Cultura del Turkmenistan; missione che mi è stata affidata 15 anni fa e che sta offrendo incredibili testimonianze su quella Cultura delle Oasi che nel III-II millennio a.C. funzionò da volano tra le culture della Valle



UNA CITTADELLA DI 5000 ANNI

Sotto,
la panoramica
del primo livello
della cittadella
di Adji Kui-9 (III
millennio a.C.), tra
i siti delle ricerche
del Centro Studi
Ricerche Ligabue
di Venezia.
(foto A. R. Cengia)

LE PRIME DIVINITÀ

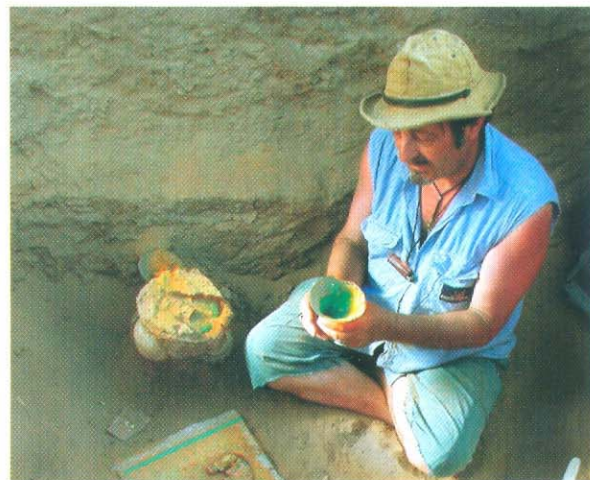
La due eccezionali
statuine maschili
rinvenute
dall'autore di
questo volume
ad Adji Kui-9
nella primavera
del 2004.
Sono le prime
testimonianze di
divinità maschili,
che succedettero
alle divinità
femminili.
(foto A. R. Cengia)



● *La missione italiana del Centro Studi Ricerche Ligabue ha scoperto incredibili testimonianze sulla Cultura delle Oasi*

SCOPERTA

L'autore di questo
speciale, dopo
la scoperta
del tesoretto
del mausoleo a
Adij Kui-9.
(foto A. R. Cengia)







● Una posizione strategica sulla Via della Seta, la più importante arteria commerciale dall'Europa all'Asia

dell'Indo, dell'Afghanistan, della Persia, della penisola arabica e dell'Egitto. L'invidiabile patrimonio artistico e culturale del Turkmenistan è dovuto in gran parte alla sua favorevole posizione geografica essendo situato tra Oriente e Occidente in una posizione strategica che controllava la Via della Seta, la più importante arteria commerciale che raccordava l'Europa all'Asia durante il Medioevo.

Fu proprio lungo questa via che sorsero numerosi ricoveri per le carovane (caravanserragli), alberghi-fortezza (*rabads*) e le prime città fortificate (*kala*).

Così Isidoro di Siviglia (VII secolo d.C.) descrive il tratto turcomanno della Via della Seta: «Da Nisa ad Antiochia di

Margiana (=Merv, ora Mary): posti di ristoro a Gatar (=Anau) e Sirok (=Gyaurs), a Apavartika (=Kylene-Kaahak). Da qui si giunge direttamente in Margiana». Fonti medievali arabe precisano che le carovane lasciavano Nisa «la bellissima», attraversavano Bagabad e sostavano al riparo delle poderose mura che cingevano la già celebre Abiverd.

L'attuale Nisa si trova a 18 km a Ovest di Ashgabat ed è costituita da due centri distinti: l'antica Nisa e la Nisa moderna, tra cui si trovava anticamente un ricovero fortificato, oggi corrispondente al villaggio di Bagir. Le ricerche archeologiche hanno confermato che l'antica Nisa si identifica con la famosa Partunissa dei Parti: qui è stato messo in luce un vasto complesso urbano, con i resti architettonici di un palazzo e di un tempio influenzati dall'arte ellenistica.

Qui, da anni, opera una missione dell'Università di Torino che, con il contributo del nostro Ministero degli Affari Esteri e sotto la direzione di Carlo Lippolis, sta ora esplorando il cosiddetto Edificio Rosso e nuovi settori della città.

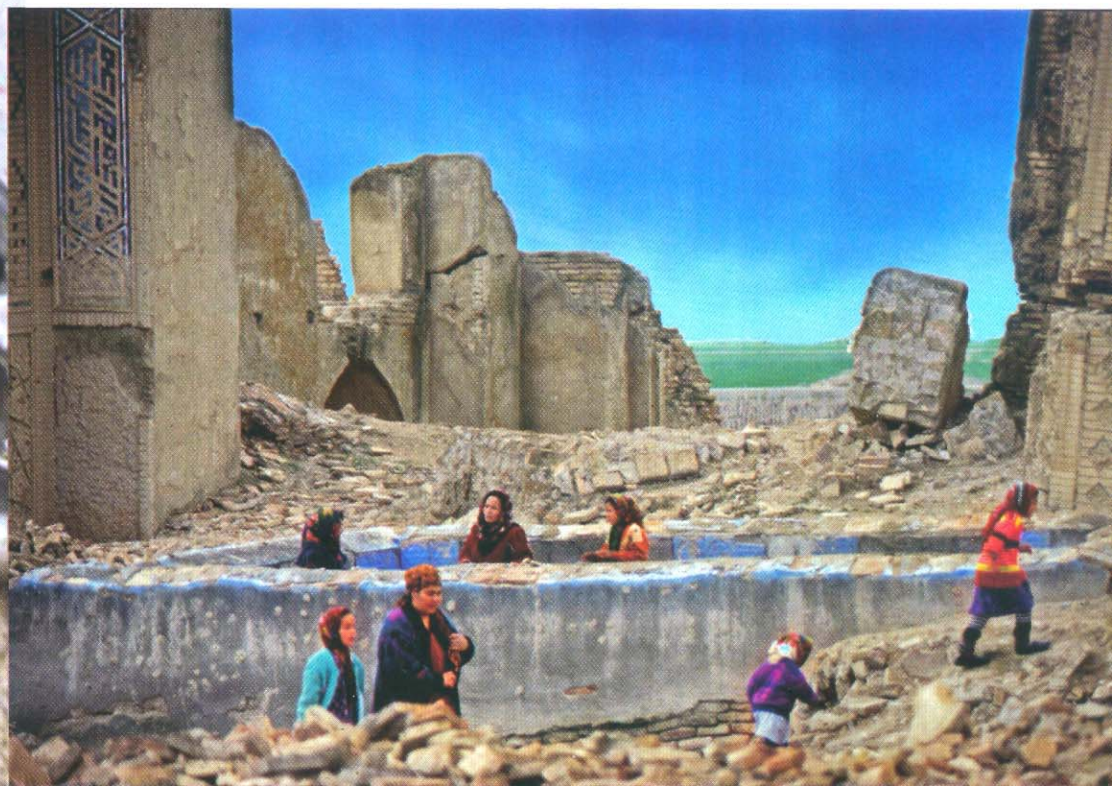
BALLANDO PER IL SANTONE

Sotto, il rito fra le rovine di Anau in onore di un santone sepolto nei pressi.

(foto Gabriele Rossi Osmida)

A sinistra, il mercato dei tappeti di Ashgabat.

(foto Il Punto-Patrick Chapuis)





I resti di Bagabad (oggi Anau) si trovano a 12 km da Ashgabat. Il sito principale è composto da una grande moschea di epoca timuride distrutta durante il terribile terremoto del 1948 e restaurata di recente. Le rovine di Abiverd si incontrano lungo la statale Ashgabat-Mary, non molto lontane dal villaggio di Kaahka e risalgono al XV secolo. Dopo Abiverd, si susseguono le altre stazioni carovaniere:

Mekhne, con il mausoleo di Abu-Said; Dandanakan e la celebre Serahs, ricordata anche ne «Le Mille e una Notte». Finalmente la carovaniere raggiungeva Merv, o meglio: Mary-Shakhdjakham, «La regina delle città del mondo», come la chiamavano i cronisti arabi medievali, con monumenti che vanno dall'epoca alessandrina al XVI secolo e che sono ospitati dal National Park of Ancient

Merv (meta prediletta dai turisti), posto sotto la tutela dell'Unesco. Il Turkmenistan è quindi un paese ricco di testimonianze storiche che si svilupparono attraverso uno stretto contatto tra le antiche civiltà dell'Occidente e dell'Oriente nel corso dei secoli e che oggi, dopo l'indipendenza proclamata il 27 ottobre 1991, sta riprendendo il ruolo di cerniera tra l'Oriente e l'Occidente.

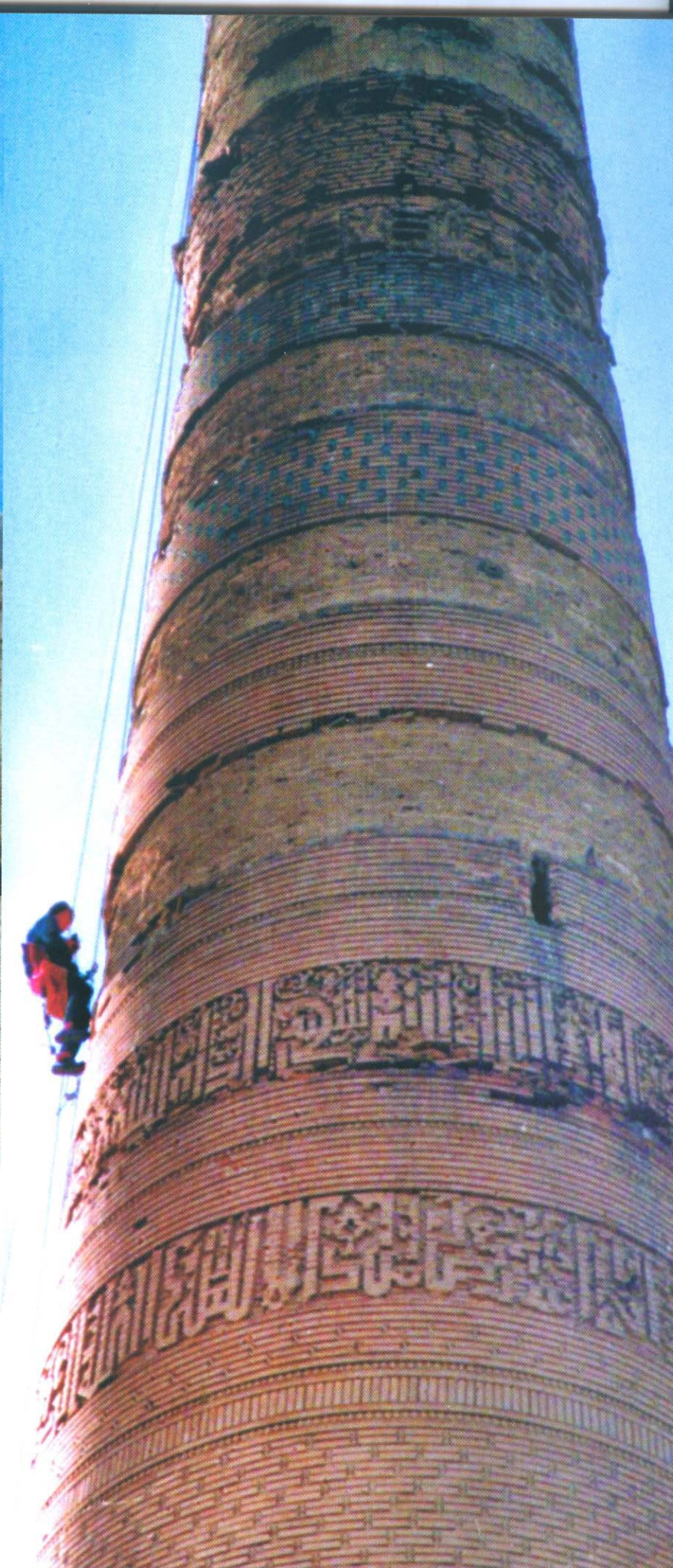
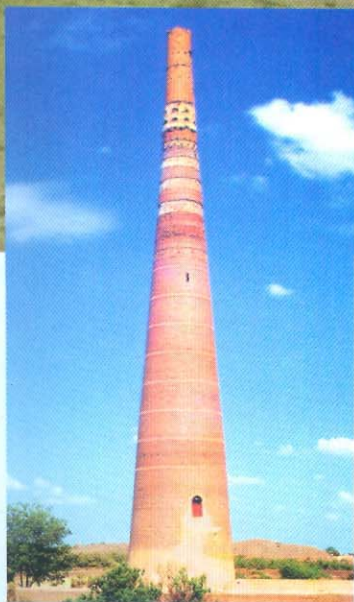
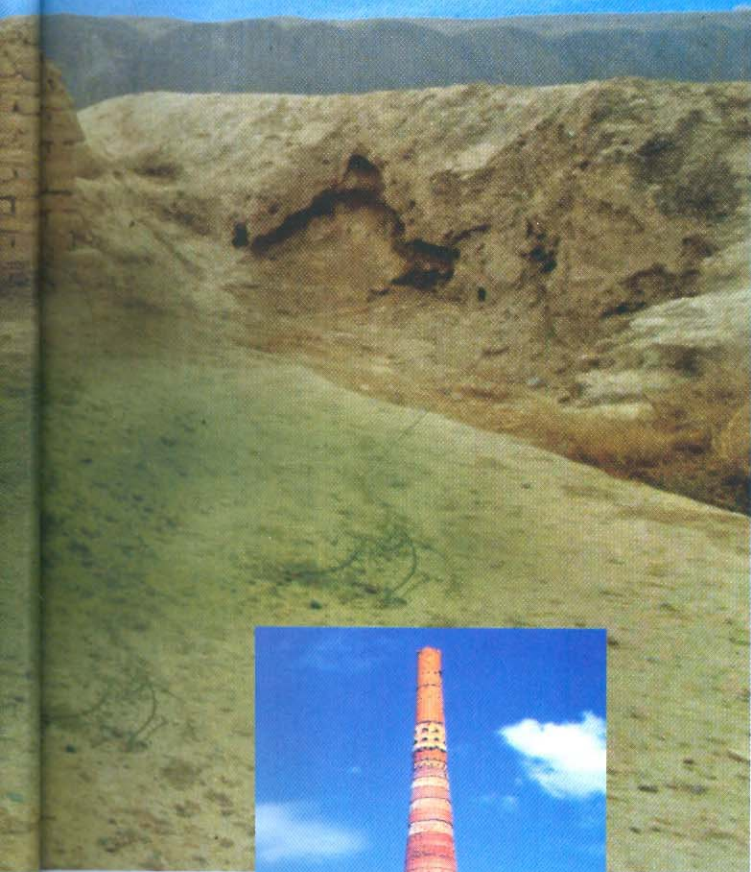
ROVINE PREZIOSE

In questa pagina, i resti del Palazzo Quadrato di Nisa.
(foto Gabriele Rossi Osmida)

IL MINARETO PIÙ ALTO

A destra e nella foto piccola in basso, il minareto Kutlug-Timur a Organza, il più alto dell'Asia centrale, dell'XI secolo. Ha un diametro alla base di 12 metri e uno del tamburo sotto cupola di circa 2 metri.

È alto 62 metri, e la cima si raggiunge con una scala a chiocciola di 145 gradini. (foto Gabriele Rossi Osmida)



ORME REMOTE

La pista dei dinosauri sui monti Kughitan as Aghia i-Pill. L'archeologo Gabriele Rossi Osmida misura una impronta di sauropode. (foto Gabriele Rossi Osmida)



Partiti con le armi, tornati con la seta

Al termine della seconda guerra punica (201 a.C.), Roma dovette confrontarsi con gli stati ellenistici già alleati di Annibale, allora in uno stato di equilibrio precario.

Le scelte del momento furono pesantemente influenzate dalla forte famiglia degli Scipioni interessata a conquistare nuovi mercati in Oriente. Così, intorno al 130 a.C., verrà realizzata la Via Egnatia, un prolungamento transadriatico della Via Appia (la Roma-Brindisi) che porterà le legioni romane di fronte all'Asia Minore, attraverso Durazzo e Salonico.

Lo scontro con i Parti, detentori di un pesante monopolio sul commercio orientale, fu inevitabile. Inizialmente ci si limitò a sporadiche scaramucce ma quando il commercio con l'Oriente cominciò a lan-

guire, Roma intervenne in modo più deciso. È appunto in questo quadro che si inserisce la spedizione militare guidata dal triumviro Marco Licinio Crasso, trucidato a Carre (oggi in Turchia) nel 53 a.C. assieme al proprio esercito.

In quell'occasione diversi Romani, forse un migliaio, per lo più artigiani e costruttori, vennero catturati e deportati parte ad Antiochia Margiana (la futura Merv), parte in un sito vicino che oggi si identificherebbe con Serahs, futura patria dei grandi architetti selgiucidi.

Fu il tragico inizio di un lungo confronto che sarebbe durato fino al III secolo d.C. senza che nessuna delle due potenze riuscisse a cogliere un successo definitivo e che ebbe comunque il merito di far cono-

scere a Roma la seta, allora considerata prodotto «tipico» della Margiana e dei Parti.

Oggi, comunque, molti studiosi ritengono che fu proprio grazie all'apporto delle maestranze romane coatte che ebbe a registrarsi una rinascita artistica della regione. Non solo, ma che questa rinascita «romaneggiante» venne in seguito esportata da Merv molto più a Est, raggiungendo, secondo alcune recenti teorie, la stessa Cina.

ANAU

Le rovine del palazzo eretto da Tamerlano nel XIV secolo ad Anau. Fu distrutto dal terremoto del 1948 che rase al suolo la vicina Ashgabat. (foto Gabriele Rossi Osmida)



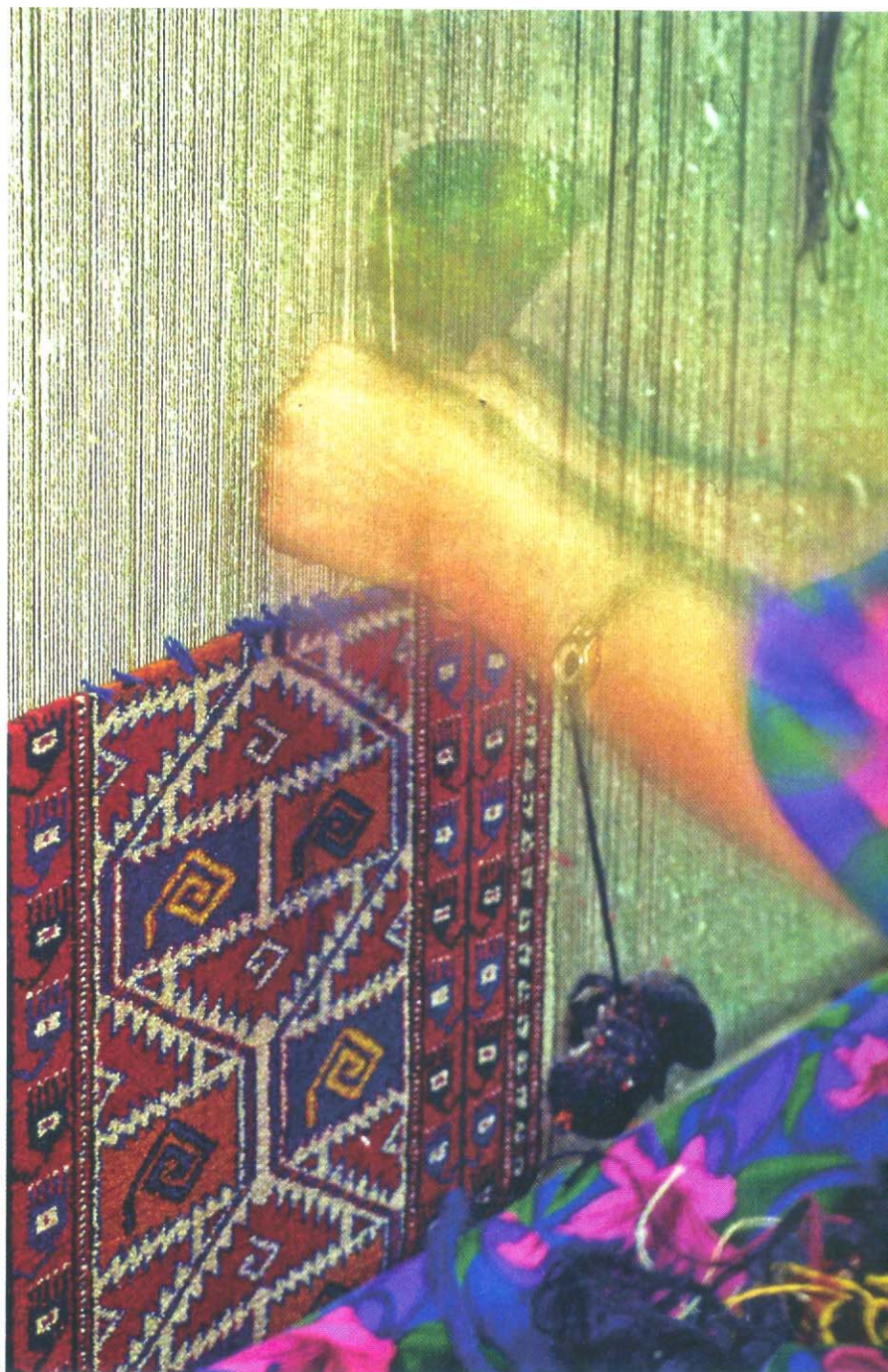


AL BAZAR, TAPPETI E CAMELLI

Il Tolkucha bazar occupa migliaia di metri quadrati di deserto alla periferia di Ashgabat. Qui si può acquistare di tutto, cammelli, capre, manufatti, telpek (cappelli per uomo fatti con pelle di pecora), papaline ricamate e soprattutto tappeti. (foto Il Punto-Patrick Chapuis)

MERCATO E MUSEO

Il celebre mercato domenicale di tappeti turkmeni di Ashgabat, città che ospita anche un museo dei tappeti. (foto Il Punto-Patrick Chapuis)



● *Al Tolkucha bazar di Ashgabat, uno dei più grandi mercati dell'Asia centrale, si può comprare di tutto*

Merv, dieci chilometri di meraviglie dall'Età del Bronzo al quindicesimo secolo

Il Parco Archeologico di Merv comprende l'antico insediamento urbano e le sue pertinenze (siti dell'Età del Bronzo e del Ferro, castelli, chiese nestoriane, caravanserragli) distribuite sull'attuale oasi di Mary per un raggio di oltre dieci chilometri. Solitamente al visitatore è permesso entrare nell'antico complesso urbano, cui si accede dal villaggio di Bayram Ali, a ridosso delle mura di epoca timuride (XV secolo).

Il primo monumento che si incontra è il mausoleo di Muhammed ibn Zaid, costruito tra il 1112 e il 1113. Meta di un diffuso culto animistico legato alla fertilità, questo mausoleo è stato restaurato di recente; la cupola interna a merletto, le scritte policrome, la fontanella in marmo, gli archi e le nicchie ad arco dimostrano l'alto livello

raggiunto dagli architetti di Merv nel XII secolo.

Dal mausoleo si raggiunge il complesso del Kyz Kala (la Fortezza della Ragazza), costituito da due castelli: uno grande, con le pareti ondulate, e uno più piccolo, utilizzato come controguardia. Il grande Kyz Kala occupa una superficie di 42 metri per 38 e si articola attorno a una grande sala ipostila, lungo la quale, e su due piani, erano situati i diversi locali.

Dal Kyz Kala si prosegue verso il celebre mausoleo del sultano Sandjari costruito dall'architetto Muhammed ibn-Atsyz verso il 1150 e considerato una delle meraviglie dell'architettura araba medievale.

Si presenta come un cubo con lo spigolo di 27 metri sormontato da una cupola del diametro di 17,30 metri che si ammira a

chilometri di distanza. Proseguendo dal mausoleo del sultano Sandjari si arriva al Gyaur Kala che corrisponderebbe all'Antiochia Margiana fondata da Antioco Sotere tra il 293 e il 261 a.C., organizzata come un castrum romano.

Al Nord si staglia una collinetta fortificata, l'Erk Kala, l'antica Alessandria Margiana fondata dal Macedone nella sua corsa verso l'Indo.

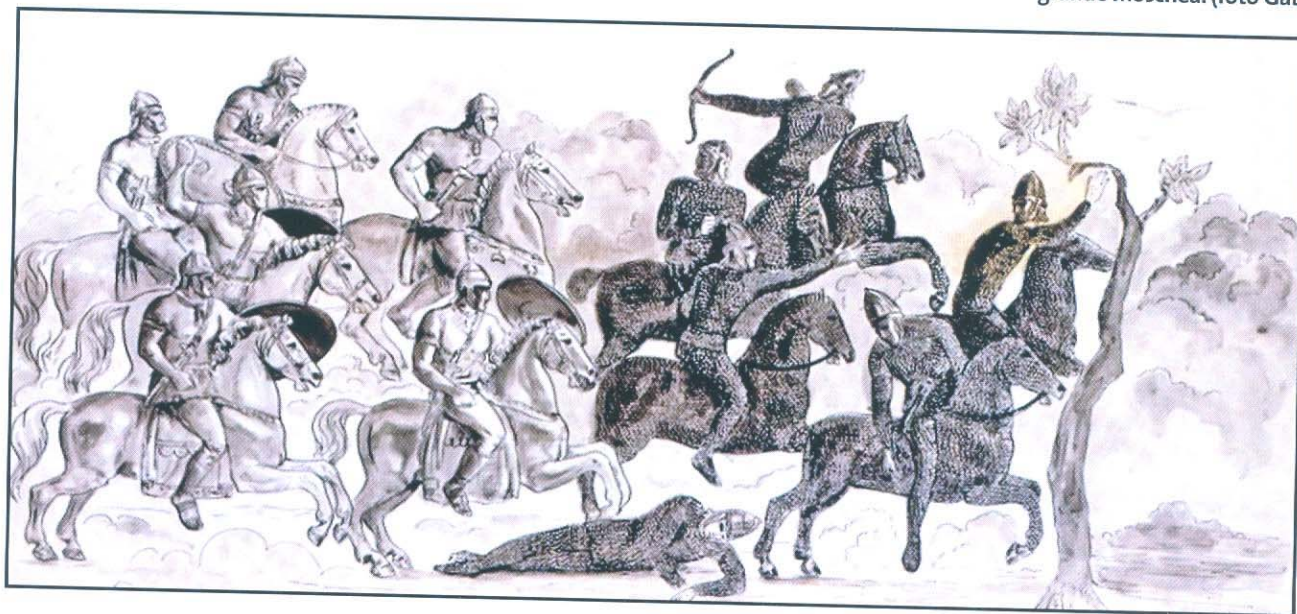
Continuando verso Sudovest, si incontreranno le «ghiacciaie» medioevali e il castello timuride di Abdullah-Khan, costruito nel 1418.

I ROMANI IN TURKMENISTAN

Alla fine della seconda guerra punica, Roma dovette confrontarsi con gli Stati alleati di Annibale. Gli Scipioni erano interessati ai mercati d'Oriente e lo scontro con i Parti, nella foto una ricostruzione, fu inevitabile. (Archivio foto Il Punto)

COSTRUITO DA TAMERLANO, DISTRUTTO DA UN TERREMOTO

Ancora rovine del palazzo eretto da Tamerlano ad Anau e distrutto da un terremoto. Ad Anau è stata recentemente restaurata anche una grande moschea. (foto Gabriele Rossi Osmida)





TRACCE GRECHE

Una statua in marmo di stile ellenistico del II secolo a.C ritrovata a Nisa. (foto Gabriele Rossi Osmida)



Il primo mercato di Marco Polo

A Nord del Turkmenistan, sul tratto occidentale della Via della Seta, sorgeva Gurganj (oggi Keneurgench) nota ai mercanti veneziani con il nome di Organza perché qui venivano ad acquistare l'omonimo tessuto. La visitarono i fratelli Polo nel 1261 durante il loro primo viaggio; da qui, attraversato l'Amu Darja, raggiunsero Buhara e Samarcanda per

proseguire poi per la Cina. Gurganj fu per diverso tempo la ricca capitale del regno medievale del Khorezm e, nonostante gli insulti inferti dalle orde mongole, oggi conserva ancora diversi tesori architettonici tra cui i mausolei degli scià Arslan e Tekesh, lo splendido palazzo Tjurabek-Hanym e il minareto più alto dell'Asia centrale, il

Kutlug-Timur. Il mausoleo di Arslan (XII secolo) è suddiviso in tre profonde nicchie ad arco e ornato da piastrelle decorate con motivi vegetali. Una scritta coranica a rilievo offre l'ultimo tocco alla composizione della facciata che, con un raro esempio di cupola dodecagonale, trasmette già in lontananza un senso di grande maestosità.



LE MAIOLICHE DI ORGANZA

La cupola del palazzo Tjurabek-Hanym, tutto rivestito da preziose maioliche, a Organza. (foto Gabriele Rossi Osmida)

● *Gurganj, visitata dai fratelli Polo, era chiamata dai veneziani Organza, perchè qui si acquistava l'omonimo tessuto*

Il mausoleo di Tekesh (sempre del XII secolo) segue un'impostazione simile, anche se in scala maggiore. Alla base si nota una struttura prismatica a sezione quadrata sormontata da un alto tamburo suddiviso in 24 nicchie su cui si stagliano altre nicchie a forma di stalattite.

Il più importante monumento di

Gurganj è senz'altro lo splendido palazzo Tjurabek-Hanym rivestito da preziose maioliche (sopravvissute solo in parte), risalente alla prima metà del XIV secolo. Superato l'alto e profondo portale sporgente, attraverso un piccolo vestibolo a cupola si accede in un'ampia sala esagonale fittamente decorata a mosaico. A destra del vestibolo si apre una

scala a chiocciola che porta al secondo piano. Altra opera di notevole interesse è il minareto Kutlug-Timur, il più alto dell'Asia centrale, iniziato nell'XI secolo e ultimato nel XIV. Alto 62 metri, presenta un diametro alla base di 12 metri e uno del tamburo sotto cupola di circa 2 metri che si raggiunge con una scala a chiocciola di 145 gradini.

DETTAGLI PREZIOSI

Una piastrella
in maiolica
del mausoleo Piriya-
Vali di Organza.
(foto Gabriele Rossi
Osmida)

